

IL CASO

Servizi pubblici, meglio con i privati

NELLE società pubbliche locali prevalgono «forme estreme» di controllo pubblico: il 60% è controllato al 100% dagli enti locali, mentre il coinvolgimento dei privati è ancora limitato e concentrato nel settore delle infrastrutture di trasporto. Eppure proprio la privatizzazione, seppur parziale, migliora la performance delle imprese. È quanto emerge dalla ricerca «Il governo locale azionista» presentato a Roma nell'ambito del terzo workshop del «Barometro delle privatizzazioni» della Fondazione Eni Enrico Mattei e della Fondazione Iri.

Il rapporto, che definisce il capitalismo municipale «una realtà di assoluto rilievo» in Italia, evidenzia che gli enti locali detengono partecipazioni importanti in 369 società quotate e non, con un attivo complessivo di 86 miliardi di euro, un fatturato di 37 miliardi e 203 mila dipendenti. Secondo lo studio, le società partecipate dagli en-

ti locali italiani valgono l'1% del Pil e lo 0,9% dell'occupazione nazionale e si concentrano soprattutto nel Centro-Nord: i tre enti locali più ricchi in termini di partecipazioni sono i comuni di Milano, Roma e Torino. Il coinvolgimento



Nelle imprese statali privatizzare alcuni settori ne migliora l'efficienza

dei privati è invece «ancora limitato», osserva il rapporto, che aggiunge come proprio la privatizzazione migliora la performance delle società: le società miste aperte al capitale privato presentano infatti «una redditività e un'efficienza gestionale superiori rispetto a quelle in cui la partecipazione pubblica è totalitaria».

«Questo significa che una parziale apertura è benefica», ha spiegato uno degli autori della ricerca, Bernardo Bortolotti, docente all'Università di Torino e alla Fondazione Mattei, aggiungendo: «Si tratta in generale di un problema delicato su cui noi abbiamo voluto accendere un faro».

